

... parlando di montagna

all'ombra della Pania



. NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI PIETRASANTA (LU)

Via Mazzini 105, Casella Postale 10 – 55045 PIETRASANTA

ANNO XXI/ N. 3- DICEMBRE 2014 - www.caipietrasanta.it – info@caipietrasanta.it

Venerdì 19 DICEMBRE

ore 21,15

Sala dell'Annunziata Sant'Agostino - Pietrasanta

SERATA DI PREMIAZIONE DEI SOCI

25ennali:

Silvio Battistini

60ennali:

Elio Genovesi

Solidea Paoli

Mario Taiuti

Al termine verrà proiettato il video relativo all'attività svolta dalla Sezione nell'anno 2014 e si terrà un piccolo rinfresco per scambiarsi gli auguri.

TESSERAMENTO 2015

Con il notiziario che state leggendo è stato recapitato ad ogni socio il bollino 2015.

Il Consiglio Direttivo, visto il perdurare della difficile contingenza economica, ha deciso di mantenere invariate le quote (per il terzo anno consecutivo!) anche se questo si rifletterà inevitabilmente in un minor introito per le casse della Sezione.

Anche la Sede Centrale ha deciso di venire incontro ai giovani soci compresi tra i 18 ed i 25 anni, istituendo la categoria "Juniores" e mantenendo per questi una quota ridotta.

Le quote 2015 sono quindi:

Socio Ordinario: 45 €

Socio Giovane: 16 €

Socio Familiare: 25 €

Socio Juniores: 25 €

Per il pagamento è possibile utilizzare il bollettino che trovate allegato oppure il Venerdì sera in sezione. C'è tempo fino a Marzo, ma si raccomanda la puntualità per evitare numerosi e spiacevoli richiami alla Segreteria. Chi non avesse intenzione di rinnovare l'adesione al CAI è pregato di darne tempestiva comunicazione.

SUL PROCINTO PER RICORDARE AGOSTINO BRESCIANI

L'uscita di domenica 9 settembre al Procinto è stata significativa per diversi motivi. Innanzitutto perché si ricordava un grande alpinista locale, Agostino Bresciani, tra i fondatori della scuola "Monte Forato", scomparso nel 2007; inoltre per l'alto numero di giovani partecipanti, alcuni davvero giovanissimi, e poi perché il Procinto era l'ultima delle tre cime più emblematiche delle nostre Apuane presenti nel calendario 2014 della sezione pietrasantina, dopo l'Altissimo e la Pania della Croce, già saliti tra giugno e agosto. La via ferrata del Procinto è stata la prima ad essere realizzata in Italia, essendo stata inaugurata il 29 giugno 1893, e percorre la via aperta da Aristide Bruni nel 1879, in occasione della prima ascensione alla vetta. Ma veniamo alla cronaca dei giorni nostri. La giornata al mattino è bella e avvicinandosi alla cintura che

circonda il monte iniziamo a scorgere la Bimba, la parete del Nona, il Matanna e la piana sottostante. Prima dell'escursione raggiungiamo il rifugio "Forte dei Marmi", dove alcuni del gruppo attenderanno il nostro ritorno e qui abbiamo il piacere di trovare Giustino Crescimbeni, compagno di cordata di Bresciani. Mi ritorna così alla mente il primo incontro avuto con lui un paio d'anni prima, quando per caso lo incrociai sulla via ferrata di Buti che saliva come un ragno. Arrivati alla scala, mettiamo gli imbraghi e i caschetti, mentre vengono illustrate ai meno esperti le caratteristiche del percorso e dell'attrezzatura da utilizzare e decidiamo l'ordine di salita del gruppo. Davanti a tutti ci sono Antonio Mitidieri, membro del Soccorso Alpino, apuano doc seppur trapiantato, e Federico, il più giovane della comitiva. La salita è piacevole e, passata la vertigine della scala iniziale, si inizia ad apprezzare il panorama con animo più sereno. Proprio qui, dopo il tratto più verticale, ritroviamo il grande Crescimbeni, appollaiato su una roccia a sorvegliarci. Raggiunta la cengia che porta poi all'invaso finale la fatica viene di colpo cancellata: ormai mancano pochi metri alla cima. Accolti da sciami di moscerini particolarmente fastidiosi, raduniamo tutta la comitiva e approfittiamo di due rocciatori per la classica foto di vetta. Ma il tempo sta volgendo al brutto e decidiamo di scendere. Con i tempi necessari a un gruppo così numeroso ed eterogeneo scendiamo facendo attenzione a non smuovere sassi e a non scivolare: è proprio la discesa la parte più rischiosa della nostra uscita. Alla cintura strette di mano e abbracci; la stanchezza scompare dai volti dei più piccoli per lasciar posto alla soddisfazione di aver fatto qualcosa *da grandi*. La memoria di Agostino Bresciani è stata onorata nel modo più congeniale.

Giovanni Guidi

IL S.A.V. CERCA AMICI (perché li merita!)

Il titolo, senz'altro inconsueto, vuole essere una sintesi di alcuni fatti, riguardanti l'ormai noto a tutti Sentiero Alta Versilia, che si sono verificati nelle scorse settimane. In primo luogo, il nostro tracciato, che, per chi non se lo ricordasse è ormai arrivato, tra anello principale

e varianti, alla ragguardevole lunghezza di 80 Km), è stato inserito (evidenziato in verde ed indicato col suo nome) nella bellissima carta delle Alpi Apuane al 25.000 pubblicata dalla 4Land Cartography, alla quale hanno collaborato come co-autori i nostri soci Silvano Ticcianti e Giuseppe da Mommio.

E' la prima volta, quindi, che la cartografia delle Apuane "si accorge" dell'esistenza del S.A.V., e questo lascia sperare che vi affluisca un maggiore numero di camminatori. Si era già detto, nella passata primavera, che del Sentiero Alta Versilia ha parlato anche Bell'Italia, all'interno di un dossier monografico dedicato all'entroterra toscano, mentre si sono concluse lo scorso 12 ottobre le 4 giornate che le associazioni di montagna della Versilia (CAI Pietrasanta e Viareggio, UOEI Ripa e Amici della Montagna di Camaione) hanno voluto dedicare nel 2014 a questo itinerario. L'ultima, curata dalla nostra sezione, con l'appoggio dell'UOEI e la partecipazione organizzativa del Comune di Seravezza, ha visto la presenza di più di 80 persone, che hanno percorso il primo tratto del S.A.V da Seravezza a Fabbiano, nei luoghi che videro quindi la presenza di Michelangelo nei primi anni del XVI secolo. L'intervento del dr. Costantino Paolicchi, esperto di storia locale, che ha per l'appunto ricostruito durante la camminata le vicende del sommo artista tra Carrara e la Versilia, ha rappresentato un notevolissimo valore aggiunto, ed ha incontrato l'interesse di tutti i partecipanti. Anche la successiva sosta al ristorante "Michelangelo" di Azzano per il buffet rustico è stata molto apprezzata dal numeroso gruppo, che nel pomeriggio è ridisceso a valle passando su una variante del S.A.V., quella che passa dalla Desiata e da Malbacco. Tra i partecipanti soddisfatti ricorderemo l'assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Seravezza, Riccardo Biagi, nonché il Sindaco Ettore Neri, che ha sottolineato l'opportunità di valorizzare sempre più spesso in futuro il territorio dell'Alta Versilia con iniziative di questo genere.

Il Sentiero Alta Versilia sta quindi diventando una realtà all'interno della rete escursionistica apuana, ma si pone ora il problema della sua manutenzione ordinaria (cura della segnaletica e verifica della

percorribilità), che l'Unione di Comuni della Versilia, l'ente che lo ha creato, non è naturalmente in grado di svolgere da sola. Gli "amici" che il S.A.V. cerca sono quindi delle persone disposte a collaborare, con un minimo impegno, a questo prezioso lavoro di controllo, che richiederebbe poche (e tra l'altro piacevoli) uscite all'anno, in piccoli gruppi, su uno o più tratti del percorso, per segnalare eventuali problemi ed intervenire subito se possibile. In queste righe finali rivolgiamo dunque un appello a chi ci legge, invitando gli interessati a scrivere a: sentieroaltaversilia@gmail.com per avere qualche informazione in più al riguardo.

Francesco Battistini

LA VIA FANFANI (ed altro)

Succede a volte (per fortuna non spesso) che i programmi delle escursioni debbano essere modificati all'ultimo momento, talvolta sospesi o rinviati: la causa principale (se non unica) di questi cambiamenti è il tempo meteorologico. A noi è successo proprio nella escursione conclusiva del calendario 2014, il 23 novembre. Fortunatamente, il cambiamento – solo parziale - dell'itinerario si è piacevolmente risolto e l'escursione nell'insieme non ne ha risentito. Il percorso era impegnativo e prevedeva la percorrenza della via Fanfani, a partire dalla Polla, l'utilizzo del rinnovato 32, il distacco da questo sentiero per puntare decisamente al Passo della Greppia (lungo il crinale SO-NE dell'Altissimo), su una traccia che non è ancora un sentiero, ma che potrebbe diventarlo, la discesa dalla Greppia al Passo del Pitone e da qui il ritorno alla via Fanfani lungo una pista non sempre evidente, trattandosi di itinerario ufficioso e non molto frequentato. Un programma decisamente "tosto", per lunghezza ed "ertità", il cui pezzo forte era proprio il tratto tra il sentiero 32 e la Greppia: una ascesa impegnativa, su un terreno che non offre la massima sicurezza di tenuta. dell'itinerario si è piacevolmente risolto e l'escursione nell'insieme non ne ha risentito.

Proprio la prospettiva di dover effettuare questo tratto su fondo bagnato e scivoloso, ha indotto il capogita (Piero) a modificare il programma. E gli "esperti" della comitiva, a cominciare da Pierino, si sono dichiarati d'accordo.

Non pioveva il 23 mattina, ma il cielo era molto nuvoloso, non prometteva un raggio di sole, garantiva terreno bagnato per tutto il percorso e negava anche, a partire da 800-1000 metri, adeguata visibilità.

Dieci i partecipanti alla escursione. Oltre al capogita e a Pierino, hanno risposto sì: Ada, Antonio, Cristiana (una new entry da Massarosa), Franco, il nostro presidente Giovanni, Paolo, Riccardo e Walter (un fiorentino che non manca mai quando c'è da faticare tanto). Credo che, considerati l'impegnativo programma e le condizioni climatiche, dieci presenze siano un risultato soddisfacente. Si è subito deciso che, per i motivi sopra richiamati, il tratto fra il 32 e la Greppia non sarebbe stato compiuto; si rinunciava conseguentemente anche alla discesa lungo il crinale fra la Greppia e il Pitone. "Andiamo direttamente al Pitone" si è deciso. Poi si vedrà. E così si è fatto. La via Fanfani è un sentiero comodissimo, quasi un'autostrada, ma, finita quella, appena ci si immette nella risalita al Passo del Pitone, la musica cambia. Sommarariamente tracciato (non è sentiero ufficiale, lo ripeto) e snodantesi attraverso erti canaloni lavati dalla pioggia e vaghe segnalazioni sugli alberi (almeno un paio di volte siamo usciti di traccia, seppur di poco) impone, in giornate come quella, una doppia fatica, con precaria tenuta sulle pendenze meno agevoli (combinato disposto del fango e del paleo). Insomma una salita da EE, col che abbiamo salvato l'immagine dell'escursione. Arrivati al Passo del Pitone (2.15 dalla Polla), dopo l'ovvia pausa ristoratrice, ha preso corpo (soprattutto su impulso di Pierino) quella che inizialmente sembrava una impresa eccessivamente lunga, ma che, a conti fatti, si è rivelata la scelta migliore: percorrere il 33 in direzione Pasquilio, fiancheggiare il versante ovest del Carchio, puntare sul Folgorito e da qui scendere per Cerreto San Nicola, quindi "passeggiare" lungo tutto il panoramico crinale del 140 fino alla infame (per la sua cronica umidità) Canala,

con conclusione a Riomagno, ove la gentile consorte di Walter avrebbe portato gli "autisti" alle vetture rimaste parcheggiate all'imbocco della marmifera. E questo abbiamo fatto, confortati da un timido affacciarsi del sole e dalla amenità di un percorso che è sì lungo, ma quasi sempre in comoda discesa (tranne la Canala, come dicevo). Il nostro "obolo" alla asprezza della montagna l'avevamo versato salendo al Pitone; ora potevamo concederci una lunga camminata turistica. Interrotta al bivacco Garibaldi da un pausa con vista mare, con lo smaltimento dei residui alimentari e col tasso alcolemico garantito dalla grappa e dal vino di Paolo. Che altro? Clima molto cordiale, come è del resto normale che si verifichi nelle comitive non troppo numerose in giornate come quella, caratterizzate da fatica e impegno, da incertezza e responsabilità condivisa.

A movimentare ulteriormente la giornata, ha provveduto Antonio che, smarrita la sua Canon poche decine di metri al di sotto del Pitone, ha determinato una caccia al tesoro, fortunatamente conclusasi col ritrovamento della macchina fotografica.

Ma l'appuntamento con l'itinerario originale è solo rimandato. Quando il sole versiliese ce lo consentirà.

Piero Pantucci

LA NUOVA CARTA ESCURSIONISTICA DELLE APUANE

Lo diciamo con orgoglio sezionale, anche se non vogliamo rubare la scena ai veri protagonisti. Diciamo che la nuova carta escursionistica delle Alpi Apuane è evento rarissimo, forse unico nella storia sezionale del CAI.

Questa nuova carta (da 1 a 25.000) è frutto di cinque anni di faticoso "field survey", come dicono i tecnici: di ricognizione diretta, metro per metro, di tutto il comprensorio delle Apuane: sentiero per sentiero, cima per cima, sasso per sasso, e di rilevamenti di precisione supportati dalle moderne tecniche di misurazione. E' una carta, se consentite la battuta, "scritta" completamente dagli scarponi.

Tutti sanno quanto la cartografia corrente (a parte forse l'IGM) sia uno dei maggiori crucci degli escursionisti: non c'è carta, anche di ditte

specializzate, che non contenga numerosi e vistosi svarioni (non parliamo solo della toponomastica: parliamo delle quote, della confusione di sentieri, della imprecisione delle tracce, per tacere della rapida deperibilità dello strumento cartaceo...). Non vogliamo entrare in polemiche, comunque. Possiamo solo dire che, almeno relativamente alle nostre amate Alpi Apuane, questa carta rappresenta una assoluta novità per qualità tecniche, per nitore e assoluta precisione. Accennavamo ai veri protagonisti di questa opera, soci della nostra sezione, del CAI Pietrasanta: Beppe Da Mommio e Silvano Ticciati e Gabriele Andreozzi del CAI di Viareggio. Come amano scherzosamente dire loro stessi, Gabriele è stato la mente informatica, Beppe e Silvano gli "scarponi". Ha cominciato Silvano, cinque anni fa: in un anno si è percorso, metro su metro, tutti i 580 chilometri dei sentieri CAI. Poi si è aggiunto Beppe. Nei successive quattro anni, Beppe e Silvano, in qualunque condizione di tempo, hanno percorso e ripercorso gli stessi sentieri, più tutti gli altri che la ricca sentieristica apuana propone, dalle vecchie mulattiere comunali alle vie di cava, dalle lizze alle vie di cima. Nonché tutte le vette, sempre con i loro precisissimi gps sulle spalle o in mano. Un lavoro che nessun altro cartografo ha fatto per le Apuane, come dimostra l'approssimazione che caratterizza le mappe escursionistiche in circolazione. Tutto questo materiale è poi stato coordinato e informatizzato da Gabriele e realizzato tipograficamente dalla 4Land e ne è venuta fuori una carta che tutti gli escursionisti dovrebbero avere, a cominciare dai soci del CAI. Un solo rammarico. A questo importante evento la rivista nazionale del CAI non ha dedicato una sola riga. E si capisce: avevano riservato ben sei pagine per celebrare i fasti di un nuovo sentiero sul versante sud dell'Altissimo. Opera degli amici del CAI Pisa. Un sentiero bello, utile, importante, non lo mettiamo in dubbio. Ma sei pagine a un solo sentiero e zero righe alla mappa di tutti i sentieri proprio non ci convince. Piero Pantucci

Venerdì 16 Gennaio presso le Scuderie Medicee di Seravezza alle ore 21.00
PRESENTAZIONE DELLA NUOVA CARTA
DELLE ALPI APUANE
realizzata dai nostri soci Silvano Ticciati e Beppe da Mommio



DIMISSIONI

Nei giorni scorsi la nostra Consigliera e Vice Presidente Paola Tommasi ha rassegnato al Consiglio le proprie dimissioni per motivi personali. Al suo posto è subentrato il primo dei non eletti Piero Angelini.

Il Consiglio tutto esprime il proprio rammarico e ringrazia Paola per tutto il lavoro svolto in tutti questi anni.

CONVEGNO SULLE APUANE

L'8 novembre scorso si è svolto a Firenze presso il Teatro L'Affratellamento un convegno sulle Alpi Apuane di cui pubblichiamo il comunicato stampa finale.

“Un tavolo, aperto al pubblico, per tutelare e promuovere le Apuane come patrimonio unico e di tutti”: con questa richiesta al Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, si è concluso il convegno sulle Alpi Apuane, svoltosi sabato 8 novembre a Firenze, organizzato dalla Rete dei Comitati per la difesa del territorio, il Club Alpino Italiano Toscana, il Comitato Salviamo le Apuane con la partecipazione attiva di FAI, Italia Nostra e Legambiente.

Erano presenti anche rappresentanti di diversi comitati locali come il Gruppo Azimut, la Lega Montagna UISP, l'Associazione Centro Cervati per gli Usi Civici, l'Associazione Orme D'Ambra. Nel convegno, da vari punti di vista sono state illustrate criticità e opportunità di un territorio prezioso, ma particolarmente fragile.

La vulnerabilità è dovuta a diversi fattori, connessi al fenomeno dell'abbandono della montagna: ma in particolare le attività di escavazione, condotte oltre ogni limite di

sostenibilità, sono da considerare fra le principali cause di degrado. Una monocultura del marmo "divoratrice", in cui le regole - quando ci sono - non sono rispettate, impedisce lo sviluppo di altre peculiari potenzialità economiche e sociali del territorio apuano: il bosco nelle sue varie utilizzazioni, l'agricoltura di qualità, l'agriturismo, l'artigianato e le produzioni locali, il turismo culturale ed escursionistico. Il marmo non è una risorsa da sfruttare senza limiti e senza cura di ciò che sta attorno, ma è parte di un patrimonio da tutelare nel suo insieme, a cominciare dal suo supporto geomorfologico, ricco di fenomeni carsici e di uno straordinario patrimonio speleologico, alle acque, alle sorgenti, ai boschi, alle testimonianze storiche e all'archeologia industriale: per non parlare del patrimonio naturalistico e della biodiversità. Tutte risorse che potrebbero essere impiegate per la gestione di un Parco ben diverso, per estensione e qualità, da quello attuale.

In questo quadro, le osservazioni presentate al **Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico** adottato nel luglio 2014 - vogliono migliorare gli strumenti di tutela posti in essere nella Disciplina del Piano, eliminando incertezze e ambiguità, rafforzando il ruolo dell'operatore pubblico e della Regione, modificando alcune previsioni particolarmente "pericolose". Chiediamo, perciò, che il Consiglio regionale, in sede di approvazione del Piano, accolga le osservazioni presentate dalle associazioni ambientaliste e si adoperi per assicurare la massima coerenza del Piano stesso con i principi di sostenibilità e di buona gestione ambientale propri della versione approvata dalla Giunta il 17/1/2014.

Data l'importanza dell'argomento, chiediamo infine che le associazioni sopra elencate siano invitate congiuntamente a un tavolo, aperto al pubblico, con il Presidente della Regione Toscana e gli Assessori competenti, per illustrare le osservazioni presentate, volte a difendere non vantaggi particolari ma l'interesse collettivo a tutelare e promuovere le Apuane come patrimonio unico e di tutti.

I nostri prossimi appuntamenti:

Lunedì 5 gennaio

La Befanata.

Quest'anno presso la Casa Diocesana "La Rocca".
Cena col contributo culinario dei partecipanti e tombolata. Ore 20.0

Domenica 18 gennaio

Il Monte Sumbra in invernale - EEA

Capogita: Antonio Tommasi 348 7685598

Domenica 1° febbraio

Sentiero Alta Versilia (S.A.V.)

Ruosina-Retignano-Vologno-Cardoso - E

Capogita: Giovanni Trevisiol 329 5733967

Domenica 15 febbraio

Ciaspolata dal Lagdei al Rifugio Mariotti

Appennino Parmense - E

Capogita: Maurizio Paganini 328 0655598

Prenotazioni entro il 31 gennaio

Domenica 14 Dicembre 2014 alle 13,00

PRANZO SOCIALE INTERSEZIONALE

**presso Ristorante Michelangelo di Azzano
prenotazioni entro giovedì 11 dicembre a:**

Giovanni 329.5733967

Ivo 329.1613224

I NOSTRI SPONSORS:



Fotocopiato da:

BACCI & DA PRATO OFFICE S.r.l.
Via Aurelia Sud 12 - PIETRASANTA
Tel. 0584 70608 - 72055

